



le di convivenza, teneva la barra nella direzione giusta. Anche dolorosamente, come quando sull'altare della Ue è stato sacrificato il generale Ante Gotovina: eroe nazionale in Patria, criminale di guerra per il Tribunale dell'Aja, il suo arresto e l'estradizione suscitarono le proteste di piazza.

L'APPELLO DAL CARCERE

Proprio Gotovina, che guidò senza troppi distinguo l'operazione Tempesta contro i serbi della Krajina, e che per le violenze sui civili sta scontando una condanna a 24 anni di carcere, dalla cella ha inviato un messaggio ai croati, invitandoli a dire sì al referendum per l'adesione alla Ue. Appello non isolato il suo. A favore dell'adesione si sono espressi tutti i partiti politici parlamentari, il governo di centro-sinistra e l'opposizione, le istituzioni accademiche e culturali, a partire dalla Chiesa cattolica. Ma il consenso generale non è bastato a scaldare la campagna referendaria, lanciata solo due settimane fa. Pochi o nessun manifesto per le strade, persino nella capitale, pochi dibattiti intorno a quella che governo e opposizione hanno definito come «la decisione del millennio».

Un debito estero al 102% del Pil, la disoccupazione al 17,9 per cento. Un passato ancora recente di corruttela, liquidato dopo l'arresto dell'ex primo ministro Ivo Sanader solo alla fine del 2011. La Croazia arriva in Europa con un bagaglio pesante, ma sui dubbi fa ancora premio la speranza di prospettive più solide. «Nonostante la crisi economica abbia colpito duramente l'Europa e il mondo intero, ciò non è un motivo per dire no alla Ue - ha ricordato il presidente Josipovic - perchè non è l'Europa la causa di questa crisi, ma la debolezza delle economie nazionali. La Ue è la soluzione della crisi. Per quanto sia vero che essa non risolverà tutti i nostri problemi, ci potrà aiutare a uscirne». ❖

L'esordio di Hollande «Il mio avversario? È la grande finanza»



Foto Ansa

Il candidato socialista all'Eliseo Francois Hollande al comizio di Le Bourget (Parigi)

Il primo grande comizio del candidato socialista alla presidenza: Hollande è partito all'attacco, nel segno del cambiamento. Al primo posto, la lotta alle speculazioni finanziarie e per la crescita e la solidarietà.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

La gauche ha un candidato, uno vero. Certo, che alle prossime elezioni presidenziali i colori dei socialisti sarebbero stati difesi da François Hollande, era opinione diffusa, concordemente ritenuta. Meno condivisa era invece l'idea che dietro a quel nome si celasse un uomo in grado di elevarsi all'altezza del ruolo che ambisce ricoprire, di incarnare la fermezza istituzionale e l'autonomia di una nazione. Non stupisca allora se ieri all'uscita del primo grande meeting parigino

che ha inaugurato la campagna elettorale di Hollande, la prima costatazione degli oltre 20mila militanti convenuti sembrava piuttosto scontata ad un osservatore disattento. In un décor curato nei dettagli e organizzato con dovizia, conscio per primo delle falle di una precampagna piuttosto opaca e delle debolezze della sua candidatura, ieri Hollande ha messo in scena il primo atto di una narrazione che di qui al voto di aprile deve conferirgli una credibilità presidenziale.

Nonostante l'eccellente prova che ha superato vincendo le primarie socialiste a novembre, e nonostante i sondaggi continuino a darlo vincente con un agevole distacco (57% dei voti contro il 43 di Sarkozy secondo l'ultima inchiesta), il tallone d'Achille del candidato della gauche continua a essere quella «normalità» e quella «mollezza» di carattere che i suoi concorrenti delle primarie gli attribuiva-

no e che ora a destra gli rinfacciano. Non è un caso che finora l'unico asse strategico di Sarkozy consista nel presentarsi come un solido comandante, saldo e pronto alle decisioni.

LO SGUARDO VERSO SINISTRA

Ieri Hollande ha cominciato a riequilibrare la proiezione di sé, partendo proprio dall'uomo. Aprendo il suo lungo intervento ha raccontato la sua formazione in una famiglia piuttosto conservatrice normanda, dove dalla madre avrebbe appreso la vocazione di esser utile, di mettersi al servizio degli altri. «Amo la gente come altri sono affascinati dal denaro», facendo allusione a Sarkozy, il nome del quale non pronuncerà una sola volta. Del resto, ha detto Hollande, «ho un solo avversario, che non ha nome né viso, che non si presenterà mai alle elezioni e pertanto governa: è il mondo della finanza». Fedele all'adagio mediterraneo secondo cui le elezioni si vincono unendo prima il partito, poi la gauche e in seguito i francesi, Hollande ha accentuato i toni a gauche tutta annunciando lotta dura alla finanza e alla speculazione con una riforma bancaria e una riforma fiscale. E una tassazione delle transazioni finanziarie da portare in Europa per un'Unione «della crescita, della solidarietà e della protezione». A tal fine, ha detto Hollande, proporrà un nuovo trattato alla Germania.

Fedele anche al suo lato realista, il candidato socialista ha poi riconosciuto che i tempi sono duri, ma ha promesso che non prometterà ciò che non può mantenere. A tal fine tutte le sue proposte, che ieri sono state accennate e verranno dettagliate e cifrate giovedì, saranno finalizzate alla crescita e alla giustizia sociale, in particolare a favore della gioventù. Per attualizzare il «sogno» francese della République e attivare il «cambiamento». In attesa che sia la Francia a cambiare, ieri intanto ha iniziato Hollande a cambiare se stesso. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

Egidio Longo e Patrizia Ferrari ricordano con affetto

WALTER MANTELLI

caro compagno degli anni de l'Unità e di tante giornate trascorse in amicizia.

La grande famiglia dei lavoratori de l'Unità, passata e presente, ricorda con affetto

WALTER MANTELLI

figura storica di questo quotidiano.